

Le audizioni a Roma sulle intese Stato-Regioni

Gimbe: «Autonomia, stop sanità» Stefani: «Avanti tutta, funziona»

• Per la fondazione il rischio è legittimare le disuguaglianze già presenti
Il governatore veneto: «Non si toglie nulla a nessuno»

Sospendere l'iter del trasferimento di ulteriori competenze in sanità alle Regioni. Non ci va giù morbida, la fondazione **Gimbe** chiamata in audizione alla Commissione Affari Costituzionali del Senato sugli schemi di pre-intesa per l'autonomia differenziata sottoscritti da Lombardia, Veneto, Piemonte e Liguria su quattro materie, tra cui appunto la sanità. Prima di tutto, sostiene il presidente **Nino Cartabellotta**, bisogna definire i Lep (livelli essenziali delle prestazioni) sanitari - il governo li ha equiparati per legge ai livelli di assistenza Lea che già esistono, ma la Gimbe non ci sta - e bisogna quantificare i relativi costi standard e adottare «un sistema nazionale di monitorag-

gio dell'impatto delle maggiori autonomie su salute, accesso ed equità».

L'accordo è uguale per tutti, ma Cartabellotta ha buon gioco a sottolineare che non è possibile visto che ad esempio Lombardia e Veneto attraggono pazienti e Piemonte e Liguria li perdono, oltre a molte altre differenze. «Prima di attribuire nuove competenze - attacca - occorre garantire che i diritti già previsti siano realmente esigibili in modo uniforme su tutto il territorio nazionale», per non legittimare le disuguaglianze già oggi esistenti.

Immediata la risposta a distanza del governatore veneto Alberto Stefani: l'autonomia è un'opportunità scritta in Costituzione e «il Veneto

ha deciso di coglierla e per questo tiriamo dritto senza esitazioni. I veneti hanno diritto ad una sanità migliore, sempre più vicina ai territori e alle esigenze delle persone. L'autonomia è uno strumento per raggiungere questo obiettivo, senza togliere niente a nessuno. Voglio ribadire un principio: equità non significa livellare verso il basso la qualità dei servizi. Ciascuna Regione può scegliere se assumersi più responsabilità o lasciare che a gestire risorse e a prendere decisioni sia Roma. Noi, ancora una volta, faremo gli apripista». E il sen. Paolo Tosato (Lega), presidente della commissione per il federalismo fiscale: «Il nostro obiettivo è una sanità migliore: l'Au-

tonomia differenziata è una risposta a queste esigenze e responsabilizza le Regioni che chiedono di gestire direttamente competenze e risorse. Il controllo sui livelli essenziali di assistenza resta saldamente in capo allo Stato e saranno previsti meccanismi di perequazione che garantiscano equità».



Peso: 22%